

FRANCIA

Charlie Hebdo: 30 anni alla vedova nera del jihad

LA SENTENZA *Boumediene si troverebbe in Siria; era la moglie di Coulibaly l'autore dell'assalto al market kosher; stessa pena per Polat, l'altro basista*

**14 CONDANNE
PER SEI IMPUTATI
NON VALIDA
L'AGGRAVANTE
DEL TERRORISMO**

» Luana De Micco

PARIGI

Nel giorno del verdetto, *Charlie Hebdo* ha messo in copertina un Dio barbuto, chiuso in un furgone della polizia, direzione prigione: "Dio rimesso al suo posto", è il titolo della vignetta, firmata Boucq. "Il ciclo di violenza che si è aperto nei locali di *Charlie Hebdo* sarà finalmente chiuso, almeno sul piano penale perché, sul piano umano, le sue ripercussioni non potranno mai essere cancellate", ha scritto il direttore del giornale, Riss, nell'editoriale del numero uscito ieri. Dopo quasi sei anni dagli attentati del gennaio 2015, e tre mesi di processo, in una Francia scossa da nuovi attentati e dal Covid, ieri la Corte d'assise di Parigi ha consegnato il suo verdetto. In tutto 14 persone (di cui tre non presenti in aula) sono state giudicate per l'attacco

alla redazione del settimanale satirico e al supermercato kosher della Porte de Vincennes, che ha fatto 17 vittime. Tutte, in un modo o nell'altro, hanno spalleggiato i fratelli Kouachi e Amedy Coulibaly, poi morti nei blitz della polizia, nell'organizzare l'attentato rivendicato da al Qaeda. Senza "questa nebulosa" di persone che girava intorno ai terroristi l'attentato non ci sarebbe mai stato, ha detto l'avvocato di *Charlie*, Richard Malka.

ALLA FINE di un processo fiume, carico di emozione, sospeso per più di un mese per il tamponamento positivo al Covid di un imputato, le pene pronunciate, dai quattro anni di reclusione all'ergastolo, sono state in complesso meno dure di quanto richiesto in un primo tempo, anche perché per sei accusati è caduta l'aggravante terrorista. Il principale imputato era Ali Riza Polat, un franco-turco di 33 anni, "braccio destro" di Coulibaly. Si era dichiarato innocente: "Pago per la mia amicizia

con Amedy". Invece per i giudici non solo conosceva le intenzioni di Coulibaly, ma ha anche svolto un ruolo "attivo" fornendogli aiuto logistico. Contro di lui era stato chiesto l'ergastolo. È stato invece condannato a 30 anni e farà appello. È stata condannata a 30 anni, ma non era presente in aula, anche Hayat Boumediene, la compagna di Coulibaly, che avrebbe raggiunto i ranghi dello Stato Islamico in quanto moglie di un "grande martire". Era fuggita in Siria appena prima dell'attentato con l'aiuto dei fratelli Belhoucine. Sui tre pesa un mandato di arresto internazionale, ma non sono mai stati trovati. Mohamed Belhoucine, mentore di Coulibaly, forse morto in battaglia, è il solo ad essere stato condannato all'ergastolo. Tra le altre pene più dure, quelle pronunciate contro Amar Ramdani, Nezar Mickaël Pastor Alwatik e Willy Prevost, che hanno fornito le armi a Coulibaly, condannati a 20, 18 e 13 anni. Restano molte zone d'ombra, per esempio sulla provenienza delle armi dei Kouachi. Il processo si era aperto il 2 settembre a Parigi, mentre *Charlie Hebdo* ripubblicava proprio le caricature di

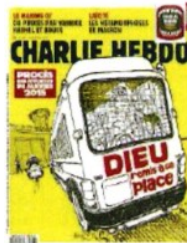
Maometto che avevano scatenato l'odio dei Kouachi. "È stato un processo epico, tragico, movimentato, talvolta degno di un romanzo", ha detto Richard Malka nella sua arringa. In 54 udienze, in presenza di 200 parti civili e decine di avvocati in mascherina, sono stati ricostruiti i dolorosi fatti del gennaio 2015, sentiti decine di testimoni, chi all'attacco è sopravvissuto e i cari di chi non c'è più, sono state mostrate le immagini strazianti filmate dalle telecamere di videosorveglianza della redazione di *Charlie*. In questi mesi la Francia non è mai stata in pace. Il mondo arabo si è rivoltato contro Macron, accusato di fomentare l'islamofobia per aver difeso il diritto alla laicità che per alcuni è blasfemia. E si sono verificati tre nuovi attentati, segnati dalla morte del professore Samuel Paty, decapitato per aver insegnato ai suoi alunni la libertà d'espressione, e di tre fedeli attaccati nella basilica di Nizza. Il processo della strage al Bataclan è stato rinviato al settembre 2021. Oggi è atteso il verdetto nel processo dell'attentato del Thalys, agosto 2015. Per Ayoub El-Khazzani, è stato chiesto l'ergastolo.



**17 MORTI FRA
IL GIORNALE
E IL NEGOZIO**

IL 7 GENNAIO 2015

i due fratelli Kouachi entrano nella sede del giornale satirico Charlie Hebdo di Parigi: uccidono 12 persone. Dopo due giorni gli attentatori vengono eliminati dalla polizia. Il giorno dopo un terzo attentatore, Amedy Coulibaly, ammazza un poliziotto a Montrouge, prende d'assalto un negozio di prodotti ebraici e uccide quattro ostaggi prima di essere abbattuto. Gli estremisti avevano giurato fedeltà al jihad



La copertina
Boumeddiene nel
2015 a Istanbul;
accanto, la prima
pagina di Charlie
FOTO ANSA